

VERSO LE ELEZIONI

IL PARTITO POPOLARE EUROPEO CHIEDE LA RICANDIDATURA DEL PREMIER. E IL LEADER PDL DEVE ASSOCIARSI

Berlusconi in trappola
l'Europa "vota" Monti

Il vertice Ppe diventa un processo al Cavaliere. Alla presenza del Prof

LORENZO ROBUSTELLI

BRUXELLES. I leader popolari europei hanno due certezze sull'Italia: la prima è che non è bene che Silvio Berlusconi si candidi alle elezioni, la seconda è che bisogna continuare le politiche di Mario Monti. Che poi il professore sia il candidato ideale per far vincere il centrodestra è un'altra partita, ma certo se potesse restare al o nel governo sarebbe un bene per tutti, il sostegno e l'invito a rifletterci bene c'è: «Se Monti scomparisse dalla vita politica sarebbe una perdita», dice Wilfried Martens, presidente del Ppe. L'obiettivo è che l'Italia non sia un pericolo per la stabilità dell'Europa, poi in fondo al leader interessa meno se a guidarla è un uomo di centrodestra o di centrosinistra, ma Monti lo conoscono già.

Ieri pomeriggio a Bruxelles è andato in scena quello che è parso un vero e proprio "processo" al leader del Pdl Silvio Berlusconi, con tanto di effetti a sorpresa da commedia classica, con un deus ex machina che appare all'improvviso, ma non risolve tutto. Come tradizione, prima del vertice dei capi di Stato e di governo dell'Ue si è riunito il summit del Partito popolare europeo, del quale il Pdl fa parte. E dunque Berlusconi si è presentato all'Accademia reale delle Scienze del Belgio, dove, quasi sempre, al primo piano si svolgono questi incontri. Un chiarimento era necessario, dopo che per giorni tutti i leader del Ppe, da José Manuel Barroso, presidente della Commissione, a Herman van Rompuy, ad Angela Merkel, hanno iniziato un pressing contro l'ex premier per chiarirgli che non avrebbero gradito una sua candidatura alle prossime elezioni e che nemmeno gli è piaciuto lo stop imposto all'azione di governo di Mario Monti.

La mossa a sorpresa è stata organizzata dal belga Wilfried Martens, presidente del Ppe, che dice di averla pensata da solo. «Secondo me un chiarimento era necessario, ma ho invitato Monti in segreto perché temevo che se uno dei due ospiti (Berlusconi, ndr) avesse saputo che c'era l'altro (Monti, ndr) non sarebbe più venuto». E forse aveva ragione, perché Monti è stato usato, come lui stesso ha raccontato, come testimone d'accusa contro Berlusconi.

Al Professore è stato chiesto di raccontare cosa è successo in Italia in quest'ultima settimana, e lui, senza mentire, ha raccontato tutto, dalla nascita del suo governo, al lavoro svolto fino alla «presa d'atto del venir meno del sostegno del Pdl, annunciato dal segretario Alfano». Una scelta fatta dopo le parole del segretario del partito di Berlusconi, quindi la caduta di Monti è effetto diretto di una scelta del Pdl e dunque del Cavaliere. Questo il professore ha detto, ed è stato sufficiente per mettere all'angolo il suo predecessore, il quale non ha potuto far altro che invitarlo a candidarsi al suo posto. «Ho spiegato - ha detto dopo la riunione il presidente del Pdl - di avere offerto a Monti di essere lui il candidato di tutti i moderati, come gli chiedono i centristi, da Casini a Montezemolo, e che in questo modo si può vincere». «Certo - ha aggiunto - avremo qualche difficoltà con la Lega, ma penso che possano arrivare a ragionare. In politica si può tutto». Ma Monti, spiega lo stesso Berlusconi, «non ha risposto». Forse perché non è vero che tutto si può in politica.

«I leader europei temono che Berlusconi possa vincere davvero, ed è la cosa che li spaventa di più, ma neanche vogliono che sia candidato, perché

IL TRANELLO
Il presidente
Martens: se un
ospite avesse saputo
che c'era l'altro,
non sarebbe venuto

COMING OUT
Il presidente
del Consiglio non
scioglie la riserva.
Ma Schulz avverte:
ora si è schierato

TRASFERITA AMARA



«IO SFIDUCIATO? NON È VERO, SONO STATO COCCOLATISSIMO»

ALLA FINE del vertice del Ppe Silvio Berlusconi ha minimizzato l'esito della riunione. «Non è vero che sono stato sfiduciato, anzi sono stato coccolato», ha detto, spiegando di avere accettato di sostenere Monti perché tra loro ce'è identità di vedute. «Ma secondo i sondaggi se mi candidassi potrei prendere gli stessi voti del 2008»

A RISCHIO LA PRESENZA DEI PARTITI PIÙ PICCOLI. ELECTION DAY ANCHE NEL LAZIO

NAPOLITANO SCRIVE AL PREMIER
LA RACCOLTA FIRME VA AGEVOLATA

Cancellieri: si possono dimezzare. Grillo attacca: «Voto con la neve, ci vogliono escludere»

IL CASO

ORMAI è molto probabile: si voterà il 17 febbraio 2013 e sarà un election-day totale. Con le elezioni politiche che rinnoveranno il Parlamento, Molise e Lombardia, andranno alle urne anche per le regionali. Ma la novità di ieri è che anche il Lazio si aggredirà alle altre due regioni per scegliere i propri consiglieri: salta così la data del 3 e 4 febbraio fissata in un primo momento dal Tar, Tribunale amministrativo regionale. Resta fissata per il 18 dicembre la Camera di consiglio per esaminare la richiesta con il quale il Codacons chiede un'unica tornata elettorale. L'election del 17 febbraio, tuttavia, non è ancora ufficiale: se si protraesse l'approvazione delle leggi di stabilità, sarebbe impossibile sciogliere in tempo le Camere in tempo per indire le elezioni. E il voto slitterebbe di una o più settimane.

Le urne aperte in febbraio non piacciono comunque a Beppe Grillo, leader del Movimento 5 Stelle che ci vede un tentativo di «escludere il movimento». Ma anche altri partiti più piccoli, come i radicali, i Verdi, la sinistra, la Destra di Storace si sono lamentati. Forse è per questo che il presidente Giorgio Napolitano ha scritto un'altra lettera al premier Mario Monti invitandolo a far presto con gli adempimenti burocratici per «agevolare le forze politiche nella raccolta delle firme per le liste».

In effetti il tempo a disposizione è poco e il Capo

questo vorrebbe dire due mesi di turbolenze ingovernabili, che rischiano di avere effetti devastanti sui mercati», spiega un diplomatico a Bruxelles. Certo, per i leader popolari se Monti vincessere sarebbe la soluzione ideale, «ma per loro, visto che Berlusconi ha detto che se il Professore si candida lui si tira indietro, la scelta di correre dell'attuale premier diventa decisiva, anche se non dovesse vincere», spiega il diplomatico.

Oltre che il risultato finale quel che

interessa in Europa è dunque come ci si arriva. Berlusconi ha sbandierato una «paura» dei popolari nei confronti di una vittoria di Pierluigi Bersani. In realtà qual che temono, spiegano gli osservatori a Bruxelles, «non è tanto Bersani, del quale è riconosciuta la volontà riformatrice e si è visto il leale sostegno dato a Monti, ma la coesione della coalizione che lo sostiene, viste le esperienze di Romano Prodi». È proprio sulle coalizioni che puntano in Europa, nella speranza che Monti, in un modo o nell'altro possa restare al governo. «E' chiaro - spiega sempre Martens - che la conclusione dell'azione avviata da Monti per noi è essenziale», e se il premier succedesse a se stesso sarebbe la cosa migliore: «Il risultato di questa riunione di chiarimento è un appoggio marcato all'azione politica di Monti da parte del Ppe, non solo per ciò che ha fatto in Italia, ma al di là dell'Italia, per quel che ha fatto per conseguire la relativa stabilità di cui gode oggi l'euro». «C'è un buon feeling», ha spiegato Elmar Brok, presidente della Commissione Esteri del Parlamento europeo, uomo della Cdu, il partito di Angela Merkel, aggiungendo che «è chiaro che al Ppe questo piacerebbe». Dall'altra parte, è chiaro che Monti inizia a non essere più un semplice premier tecnico. Partecipando a un vertice di partito si è schierato, come fa notare Martin Schulz, presidente dell'Europarlamento. «Non mi sorprende affatto che Monti si senta a casa sua nella famiglia dei cristiani democratici» del Ppe, e questo «non è niente di drammatico, finora ha fatto bene il suo lavoro». Quindi «non so se dobbiamo chiamarlo coming out»

Il Partito Popolare Europeo

Paesi con partiti membri del Ppe
Capo di stato o di governo membro del Ppe



Verso il voto

21 DICEMBRE 2012

Scioglimento delle Camere

Conferenza stampa di fine anno di Mario Monti

57 GIORNI a disposizione per la campagna elettorale

17-18 FEBBRAIO 2013

Elezioni politiche

60.000 firme necessarie a un partito che non ha deputati o senatori e vuole presentarsi in tutte le circoscrizioni

5 STELLE, IN LOMBARDIA CANDIDATA DA 658 VOTI

Silvana Carcano sarà la candidata del Movimento 5 Stelle alla presidenza della Regione Lombardia. È stata nominata tramite primarie web concluse ieri alle 20. Designati anche gli 80 candidati consiglieri. Silvana Carcano ha ottenuto in tutto 658 voti. Erano in corsa per il ruolo di candidato presidente 39 attivisti del movimento, su un totale di 226 persone che si sono presentate come candidati consiglieri. Poteva votare ogni elettore iscritto al sito di Grillo fino al 30 settembre.

radicali, la sinistra, i Verdi, ma anche il Movimento 5 Stelle per presentarsi alle elezioni, devono raccogliere le firme. La sottoscrizione si effettua regione per regione e il numero richiesto varia a seconda della grandezza dei comuni in cui vengono raccolti. In totale comunque sono circa 120mila. Chi vuole presentare una lista, dunque, deve scegliere i 945 candidati (630 alla Camera e 315 al Senato), individuare gli autenticatori (sono consiglieri regionali, provinciali etc.) e cominciare la raccolta. In caso di elezioni anticipate di almeno 4 mesi, il numero delle firme da raccogliere possa essere dimezzato: è quello che sostiene la Cancellieri. Grillo però non si fida: «La Cancellieri è sicura del fatto suo, le firme saranno dimezzate. Quindi deve sapere da fonti bene informate che la legislatura finirà entro il 29 dicembre. E se finisce dopo (ci faccio una cena)? Le firme mancanti ce le mette lei? Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. Nei prossimi due fine settimana organizziamo i "Firma day". Una domanda: perché anticipare le elezioni sotto la neve a febbraio per la prima volta nella storia della Repubblica? Forse per tenere fuori dal Parlamento il M5S?».

Situazione modificata per il voto nel Lazio dopo che il Movimento cittadini ha ritirato l'esposto che avevo indotto il Tar a fissare la data per il 3 e 4 febbraio. Visto che nel resto del Paese si andrà alle urne il 17 febbraio, il Movimento ha ritirato l'esposto, il Tar ne ha preso atto e così il governo. Si spiega così l'election day. Per ora fissato il 17 febbraio per tutti.

V.D.B.